



Caro alunno,

ti stiamo fregando. E nello “stiamo” siamo compresi proprio tutti: società, scuola, persino i tuoi genitori. La cosa buffa è che non lo facciamo per cattiveria, o per ricavarne chissà qualche strepitoso vantaggio. Ti stiamo fregando per stupidità, per insipienza, perché siamo superficiali. Del resto noi adulti non siamo più saggi di te, solo più vecchi e sfiduciati.

Tu vieni a scuola, ogni giorno, pensando quasi sempre che sia una cosa noiosa che ti tocca fare per legge. Dai sei ai diciotto anni sei costretto a stare lì, in classe, in nostra compagnia, che siamo vecchi e spesso monotoni. Ti lamenti, più di quanto si siano lamentati gli alunni delle generazioni precedenti alla tua, e in maniera più maleducata e persino violenta.

No, la scuola non è più noiosa di un tempo, anzi spesso, fidati, lo è molto meno. Le lezioni sono più interattive e i docenti oggi sanno che devono almeno tentare di essere più vivaci e meno rigidi. Quello che è cambiato è il mondo attorno, l’Italia in cui viviamo.

Tu vivi in un mondo in cui i bambini, i ragazzini e gli adulti sono abituati a divertirsi tantissimo, in ogni momento. L’intrattenimento copre ormai tutte le ore della giornata: hai videogiochi, cellulari, tv, cinema, ma anche corsi di sport, attività ludiche, domeniche alle sagre o ai centri commerciali, vacanze stipate di animatori.

I genitori fin dalla culla ti hanno regalato giochi istruttivi in cui la mucca canterina ti insegna l’inglese, un coretto di pinguini i rudimenti della biologia, un fegato ed un pancreas di peluche la chimica delle ghiandole endocrine. Hai videogiochi soprattutto che usano come scenari le guerre mondiali o ti invitano a combattere con Giulio Cesare o contro Hitler (quasi mai facendoti riflettere sul fatto che erano comunque due dittatori abituati a ster-

minare popoli, ma pazienza). Il mondo contemporaneo ti ha inculcato l'idea che non solo puoi imparare tutto, ma lo puoi fare in poco tempo, senza sforzo e anche divertendoti un sacco, come se l'istruzione fosse un parco giochi.

La prima fregatura sta lì. Quando tu arrivi a scuola pretendesti che fosse più simile ad un enorme villaggio vacanze. Gli insegnanti nel tuo immaginario sono qualcosa a mezzo fra una baby sitter, un animatore, Siri e Alberto Angela: sorte di ologrammi sorridenti che rispondono alle tue domande, ti offrono soluzioni e alla fine della giornata ti riconsegnano ai tuoi genitori più colto, intelligente, educato ma soprattutto soddisfatto. Non ti mandano in crisi: ti forniscono certezze.

Ecco, no. La scuola non è questo. Non deve esserlo. La scuola non è un parcheggio dove si viene anestetizzati e indottrinati con nozioni che sono una pappetta pronta. Ti deve mandare in crisi, costringerti a metterti in discussione, altrimenti non è una buona scuola. La scuola è un luogo dove si fatica e si suda per imparare a pensare. E imparare a pensare costa fatica, una fatica per altro che devi fare tu e tu solo. Noi insegnanti ti possiamo indicare mezzi, strumenti, suggerire strategie. Ma poi chi impara sei tu, non un altro. Se non lo fai, magari potrai trovare insegnanti animatori che ti fanno divertire un sacco, ma poi arriverai alla vita disarmato e pronto a finire maciullato negli ingranaggi del mondo.

Già, ma la scuola non serve niente, mi dirai. E hai ragione. Se non altro perché ogni santo giorno, in ogni dove, ti ripetono che tanto per aver successo nella vita basta avere una idea geniale, o finire in tv. Che i soldi li fanno quelli che non studiano, che i miliardari odierni hanno sì e no un diploma, e certe materie poi, tipo quelle umanistiche, non servono assolutamente a niente, perché le aziende in ogni caso vogliono gente che produce, non che sa riconoscere i congiuntivi.

Questa è la seconda fregatura. Perché, tesoro mio, sono balle. La cultura, la conoscenza e persino un percorso di studi regolare e ben strutturato servono. Non solo per diventare un essere umano migliore, ma anche per fare soldi. E serve soprattutto nel mondo moderno, a tutte le età e per tutti i lavori, la capacità di studiare e di risolvere problemi in maniera sistematica e in modo autonomo, che è quella che impari nelle scuole fatte bene.

Chi ti propone una scuola facile, un ameno parcheggio che non ti crea nessun problema e dà solo nozioni basilari insegnate in maniera superficiale e mnemonica, o addirittura sostiene che una occhiata ad un sito internet e un paio di test siano la stessa cosa di un corso di studi ben strutturato, ti sta fregando. Per capirlo basta che guardi chi sono quelli che lo dicono.

Sono ricchi, tesoro mio. Chi fa questi discorsi di solito viene fuori da buone scuole e ambienti agiati e ha potuto godere di tutto quello che invece vuole togliere a te. Se ti dice che non è importante che tu studi, stai tranquillo che poi lui, sceglierà invece collaboratori con fior di lauree e corsi di specializzazione. E lascerà te nel vuoto e nel nulla. Per giunta facendoti anche intendere – anni dopo – che se non sei riuscito a raggiungere le tue mete nella vita è solo colpa tua, perché sei un poveraccio e un fallito.

Caro alunno, questi sono i motivi per cui ti stiamo fregando. Tutti. E mi ci metto nel mucchio anche io, che scrivo queste righe, e che spesso per quieto vivere e per stanchezza non ho sempre la forza di combattere e romperti le balle, costringendoti a studiare e a imparare a ragionare anche quando non vuoi.

Per cui io l'unica speranza che ripongo per il futuro è che tu non ci caschi, che non ti arrenda. Una volta la lotta di classe si consumava fra le classi sociali. Oggi la lotta di classe si consuma proprio nelle classi e fra i banchi, quelli dove stai seduto tu.

Hai un'arma potentissima per sbaragliarci tutti e dimostrarci quanto siamo stupidi. Studia e impara. Confido in te.

*Tanti anni fa don Milani scriveva una "lettera ad una professoressa", in cui indicava tutto ciò che nella scuola di allora era sbagliato. Questa invece è la lettera di una professoressa, per spiegare cose che forse a scuola ai nostri alunni non diciamo mai.*

*Una Insegnante*